

## VERBALE

### VIII ^ COMMISSIONE CONSILIARE AMBIENTE SICUREZZA CACCIA E PESCA

**del giorno 19 dicembre 2013 alle ore 17,30** riunitasi presso la Sala Ambiente della Provincia di Mantova Via P. Amedeo, 32, previa regolare convocazione, con il seguente ordine del giorno:

- - Stato di attuazione del Piano Cave Provinciale.

Sono presenti i membri della Commissione:

- BARAI Giampietro, ZUCCA Tiziana, TIANA Franceschino (Presidente), SOFFIATI Gianni (NEGRINI Francesco)

Sono assenti: BARAI BIGNOTTI Germani, GAZZOLI Elga, MENEGHELI Stefano, MORSELLI Beniamino, PASETTI Cedrik, PIPPA Davide, MANCINI Paola REFOLO Paolo

Partecipano alla seduta: l'Assessore provinciale *Alberto Grandi*, il responsabile del servizio Cave *Lucio Andreoli*, i funzionari del Servizio Cave *Paolo Zampolli* e *Lorenzo Truffelli*

Il presidente F. Tiana introduce l'argomento in discussione: valutare lo Stato di attuazione del Piano Cave decennale, in scadenza, considerando anche quanto contenuto nel programma di mandato della nostra amministrazione. Termina l'intervento invitando i funzionari del servizio Cave ad illustrare che cosa è successo nell'attività estrattiva in questi dieci anni.

L'assessore A. Grandi interviene: concorda con quanto esposto dal presidente e presenta due ordini di problemi: 1) per predisporre un nuovo Piano Cave provinciale è indispensabile stabilire il fabbisogno reale di materiale estrattivo ma fare previsioni sensate sugli scenari futuri è oggi alquanto difficile. Gli uffici hanno predisposto, lo stato di attuazione del PCP, il quale mostra come resta da scavare circa il 46% del volume pianificato dal Piano; la causa principale e riconducibile essenzialmente alla congiuntura economica che ha drasticamente ridotto la domanda. La redazione di un nuovo piano avrebbe una ricaduta economica sulle piccole imprese che hanno già esaurito il volume autorizzato, meno su quelle grandi, come è emerso anche durante la Consulta cave alla presenza di tutti i portatori di interesse. 2) il recupero delle cave esistenti di cui è stata conclusa la coltivazione rappresenta una criticità in quanto i cavatori lamentano grandi difficoltà economiche per reperire le risorse da destinare al recupero finale. A distanza di anni viene messa in discussione anche la modalità di recupero di molte cave. I comuni hanno cominciato i procedimenti di escussione delle fidejussioni e questo rappresenta un problema ulteriore.

Ricorda inoltre che la legge regionale sul passaggio delle competenze in materia di cave dalla regione ai comuni è stata bloccata.

Il funzionario L. Andreoli illustra, con alcune slide, lo stato di attuazione del Piano Cave provinciale. Attualmente l'attività estrattiva risente dalla particolare congiuntura economica e dalla scarsa attività edilizia già ricordata nell'intervento dell'assessore Grandi. Il volume di inerti ancora da scavare è di circa il 46 % localizzati prevalentemente nei comuni di Medole, Cavriana e Marmirolo. Il materiale è presente nelle cave come materiale già scavato (cumuli giacenti), sia come materiale da scavare. Vi sono poi le cosiddette "riserve", quantitativi eccedenti i volumi previsti dal Piano per ogni ambito situati al disotto del fondo cava attuale, la cui utilizzazione è stata rimandata ad una eventuale variante al piano, che sarebbe stata possibile, qualora i volumi pianificati fossero stati pressoché interamente consumati. Le imprese, chiedono di poter utilizzare queste "riserve" e in più chiedono di posticipare i recuperi alla conclusione dell'intero intervento estrattivo comprendente anche i volumi di riserva. Questo al momento non è possibile. La Regione su queste ipotesi ha dato parere negativo, per cui questi volumi potranno eventualmente essere utilizzati nel prossimo piano. Informa inoltre che è giacente in regione una variante del piano cave per opere pubbliche (TiBre - autostrada Mantova/Cremona), il piano è passato in giunta regionale due mesi fa, stiamo attendendo il passaggio al consiglio regionale. Qualora il consiglio procedesse all'approvazione si avrebbe comunque un atto di scarsa efficacia, per i seguenti motivi:

- il Piano scadrà il 31 gennaio 2014, la Regione ha stralciato d'ufficio la maggior parte degli ambiti, lasciandone solo due in ambito fluviale del Po, le opere pubbliche collegate alla variante OO PP non partono.

Il presidente F. Tiana chiede precisazioni sulla natura della "riserva" e il consigliere G. Barai chiede se è possibile fare un rinnovo del Piano Cave per un periodo più limitato dei dieci anni.

Il consigliere S. Meneghelli chiede quanta attività lavorativa può garantire la quota residua ancora da scavare esclusa la riserva. Come è possibile consentire anche ai piccoli cavaatori, di proseguire l'attività e come vengono individuate le aree estrattive.

Il funzionario L. Andreoli precisa: al momento si sta valutando con la Regione se è possibile autorizzare nuove cave e come proseguire dal punto di vista amministrativo l'attività estrattiva nelle cave avviate tramite l'istituto della proroga; a dicembre gli uffici hanno ricevuto una quarantina di domande. Con i quantitativi attuali e i livelli di domanda si può stimare che il volume disponibile soddisfi i fabbisogni per cinque/sei anni; tali volumi sono però concentrati su pochi proprietari. Dieci anni fa il Piano Cave ha definito gli ambiti estrattivi sulla base di un complesso di valutazioni tecniche (giacimenti, localizzazione ecc., proprietà, uso del suolo ecc.). Nel caso di un nuovo piano bisognerà fare attenzione al numero massimo di ditte operanti su ciascun ambito in quanto, la proliferazione del numero di operatori ha provocato in quello attuale, diversi problemi.

La consigliere T. Zucca interviene in relazione all'eventuale proroga del piano attuale: dobbiamo tutelare il territorio ma anche cercare di favorire la presenza sul mercato di altri operatori. Ci sono delle possibilità per permettere ai piccoli cavaatori di rientrare nel piano attuale.

L'assessore A. Grandi segnala rispetto alla concorrenza fra aziende che l'allargamento del mercato fa sempre bene ma in questo caso i piccoli potrebbe avere una difficoltà maggiore a procedere con il recupero ambientale della cava.

Il funzionario L. Andreoli precisa che finché non si modificano gli attuali "paletti" restano sul mercato le stesse ditte. I cavaatori hanno già evidenziato che le modalità di recupero della cava sono ritenute non sostenibili dal punto di vista economico. Rispetto ai recuperi morfologici c'è il problema dei contenziosi, le fidejussioni sono in mano ai Comuni.

Il consigliere G. Barai interviene: siamo in presenza di un residuo da scavare sufficiente per giustificare la proroga del Piano cave con il mantenimento degli stessi vincoli. Per agevolare le piccoli ditte è possibile ipotizzare l'attività come consorzio.

Il consigliere Tiana ricorda che nell'autorizzazione è previsto cosa devono fare al termine dell'utilizzo della cava ma poi spesso non viene fatto. Siamo obbligati a concedere la proroga, cosa succede se non viene data la proroga. Non dobbiamo andare incontro a chi ha fatto l'investimento senza poi attenersi alle fasi previste. Invita a capire quali sono le aziende che lavorano sui materiali di riciclo e a quanto ammonta questo dato.

Il funzionario L. Andreoli riferisce che se non viene autorizzata la riserva il cavaatore pone molte difficoltà se non opposizione al recupero ambientale finale. La norma regionale individua delle competenze: un ruolo importante nella fase realizzativa del recupero è data al Comune (vigilare e intervenire in caso di inerzia). Inoltre spiega come il Comune percepisce un onere a metro cubo di 0,70 euro mc. E a volte i comuni richiedono oneri aggiuntivi, tale da richiedere alla Provincia di avvalersi della Convenzione d'ufficio. Riassume così le possibili opzioni: - aspettare (la regione potrebbe diffidarci), - fare un nuovo piano cave "al risparmio" limitato a utilizzare i quantitativi rimasti e uno o due ambiti nuovi. per andare incontro al fabbisogno dei piccoli cavaatori,- vedere di prorogare quello attuale e aggiornarci tra due anni per valutare come si sviluppa la situazione.

Il consigliere G. Barai propone di prorogare il piano Cave attuale e di riunire tra un anno la Commissione per valutare l'evoluzione della situazione

Il presidente F. Tiana riassume la discussione e propone di procedere come segue:

- prorogare il Piano Cave e valutare tra un anno l'andamento della situazione. La decisione verrà illustrato al Consiglio provinciale;
- stimolare i Comuni ad essere maggiormente attenti ai ripristini ambientali;
- invitare il dirigente della Regione Lombardia a discutere delle questioni emerse in Commissione.

La commissione termina alle ore 19.20

Il Presidente

La segretaria verbalizzante